



Sudafrica in bianco e nero (infinito edizioni) è il nuovo libro di Marco Buemi, un viaggio appassionato nella "nazione arcobaleno" che cambia. *left* ne pubblica un estratto

Johannesburg, il museo dell'Apartheid. Sotto, braccianti a Stellenbosch



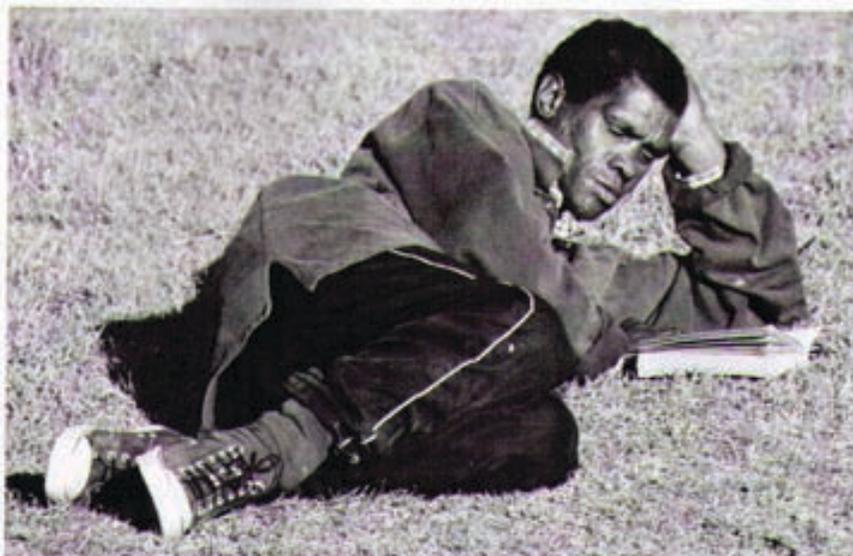
Un Paese ancora in divenire



Il primo impatto con la città di Johannesburg è disorientante: il traffico è molto intenso sul groviglio d'asfalto delle tangenziali che si intrecciano in un paesaggio suburbano di cantieri polverosi e di quartieri residenziali protetti da filo spinato elettrificato. Questi ultimi hanno l'aspetto di vere e proprie fortezze, costruite per difendere la classe medio-alta dalla criminalità, che ha raggiunto livelli insostenibili specie nelle grandi città, con guardie armate a protezione, forti luci che illuminano a giorno, muri alti attraversati da corrente elettrica, cani da guardia che abbaiano al minimo ru-



Soweto, una vista della città. In basso, un uomo legge un libro nel parco cittadino di Cape Town



Una buona educazione scolastica pagherebbe di più, in termini di sicurezza, delle politiche repressive

theid hanno determinato squilibri sociali difficilmente eliminabili: l'alta percentuale di disoccupati neri, le crescenti ineguaglianze sociali, l'assenza di un padre nell'educazione dei figli in quasi due terzi delle famiglie nere, l'abuso di alcol e droghe e la scarsa educazione scolastica sono le cause principali di una recrudescenza della criminalità.

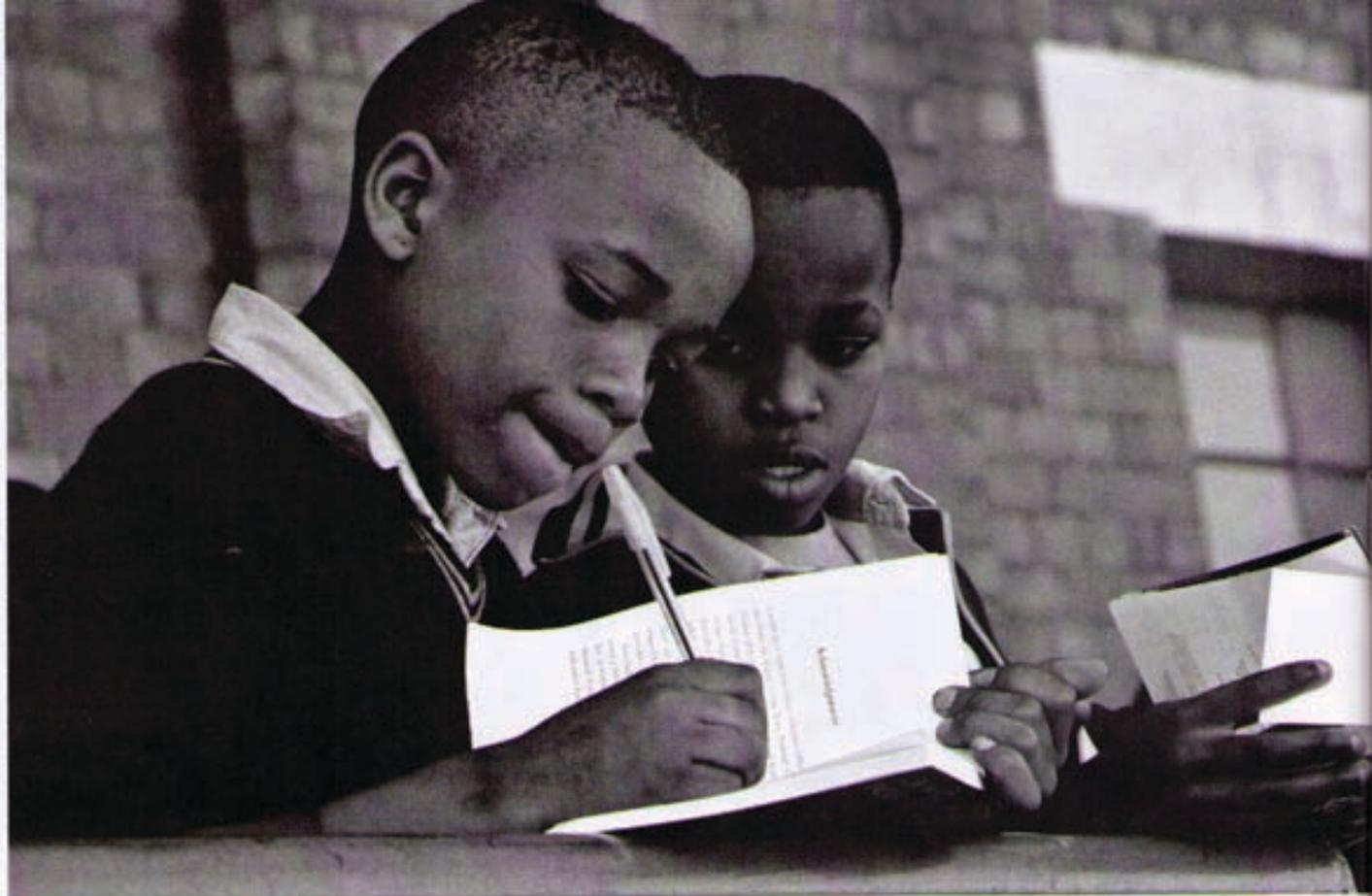
Un ruolo fondamentale nel contrastare la crescita della criminalità potrebbe essere svolto da una buona educazione scolastica: pagherebbe forse di più, in termini di sicurezza, investire sull'educazione piuttosto che aumentare il numero dei poliziotti e puntare prevalentemente sull'attività di repressione. ■

Marco Buemi

seppur cosciente che da un momento all'altro la situazione potrebbe precipitare, non ha intenzione di abbandonare il campo. Se spesso gli assalti alle ville e le rapine rappresentano l'unico modo per sopravvivere in zone urbane che non lasciano ai giovani alcuna alternativa, a volte alla loro base c'è il sentimento

di rivalsa sui bianchi per l'umiliazione subita durante il periodo della politica segregazionista.

Il dibattito sulle ragioni che hanno causato un aumento percentuale consistente dei crimini anima la classe politica sudafricana. Le leggi razziali dell'apar-



Johannesburg, bambini alla scuola elementare. In basso, ancora il museo dell'Apartheid

C'è una delle più alte percentuali di crimi- ni, sei volte maggiore degli Stati Uniti

►► nel Paese, ma i numeri parlano da soli. Tra il 2008 e il 2009 gli omicidi, su una popolazione di circa 45 milioni di abitanti, sono stati 18.148.

Per capire meglio di che numeri stiamo parlando, in Italia, su una popolazione di 60 milioni di abitanti, da maggio 2008 a luglio 2009 gli omicidi sono stati 724. Nei conflitti a fuoco sostenuti dalla polizia per contrastare la criminalità, nel 2009 hanno perso la vita più di 100 poliziotti e sono state uccise più di 600 persone sospette o passanti innocenti. Il Sudafrica ha una delle più alte percentuali di crimi-
ni, 37 per 100.000 abitanti: sei volte più degli Stati Uniti e circa venti volte più della Gran Bretagna. Quello che però sconvolge e disorien-



ta in questo Paese non è tanto l'alto numero di crimi-
ni commessi, ma la violenza gratuita e l'efferatezza che li accompagna: le gang spesso arrivano a uccidere solo per rubare semplicemente un cellulare. Non sono solo i bianchi a denunciare l'aumento improvviso della violenza, ma tutta la popolazione

si sente insicura a camminare per strada dopo il tramonto.

La classe medio-alta sudafricana, prevalentemente di razza bianca, nonostante viva nel terrore di essere derubata e di subire violenze continue, comunque, a dimostrare attaccamento al Paese e,



Soweto, Johannesburg, il ghetto simbolo della discriminazione razziale

more, sistemi d'allarme per un immediato pronto intervento delle agenzie di sicurezza private che promettono, come da pubblicità, di arrivare entro tre minuti.

Il business della sicurezza privata vale oggi 1,4 miliardi di euro all'anno e può vantare un esercito di 300.000 guardie private a difesa del problema nazionale numero uno, appunto la sicurezza.

Il problema è stato affrontato in modi diversi dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi decenni. Mentre l'atteggiamento del precedente presidente sudafricano, Thabo Mbeki, era di negazione dell'emergenza, il suo successore Zuma, oggi, ha un approccio molto diverso alla lotta contro la criminalità, parla esplicitamente di "misure straordinarie" per combattere i crimini, specialmente quelli violenti, che ultimamente affliggono il Paese.

La questione se dare o no alla polizia più forti poteri per combattere la criminalità è stata molto dibattuta ➤

